

I SISTEMI MUSEALI IN LOMBARDIA

Nel lontano 1977 in una serie di incontri a livello provinciale, presenti i responsabili politici e gli esperti degli Enti proprietari dei musei, i rappresentanti della IV Commissione regionale alla Cultura e Istruzione, era stata presentata una ipotesi di sistemi o aggregazioni museali.

Tali ipotesi nasceva non solo dal rispetto dell'art. 4 della L.R. n. 39 del 1974, che recita: « per assicurare personale direttivo (ai musei) gli Enti locali possono consorzarsi tra loro o stipulare convenzioni con Enti locali proprietari di un museo medio o grande per utilizzare il servizio di conservatorio », ma anche dalla necessità di una programmazione sul territorio dei musei così come è stata sottolineata dal piano regionale di sviluppo che prevede tra l'altro:

- 1) la riorganizzazione e il potenziamento dei musei esistenti per assicurare agli stessi personale a tempo pieno;
- 2) la qualificazione per ogni Provincia o vasta area di alcuni musei con il ruolo di presidi o centri coordinatori di beni culturali del territorio;
- 3) il coordinamento con gli Enti locali (altri Enti, Istituti, Associazioni) dei programmi complessivi d'intervento che si concretizzano su obiettivi precisi come la catalogazione, il restauro, il personale, le attività culturali...

Per cui di fronte alle esigenze sopra esposte e alla continua richiesta di riconoscimento di nuove realtà museali da parte di Enti locali e di Associazioni private, si è ritenuto opportuno impostare di comune accordo con gli Enti territoriali il progetto dei sistemi museali, che

non sono altro che l'aggregazione di più musei appartenenti ad un determinato territorio, nel rispetto dei limiti provinciali e, dove possibile, della tipologia.

A questi sistemi era stata prospettata la possibilità di assumere esperti che a tempo pieno si occupassero dei musei del sistema nell'ambito della ricerca, tutela e valorizzazione dei beni culturali sia racchiusi nei musei sia diffusi sul territorio di competenza.

La Regione assicurava la copertura della spesa sino al 75%: in pratica su 10.000.000 di spesa prevista per un esperto 7.500.000 erano a carico della Regione, mentre i restanti 2.500.000 erano a carico degli Enti proprietari dei musei che si univano nel sistema.

Nell'intenzione della Regione il progetto dei sistemi museali e il progetto speciale del personale erano interdipendenti: cioè si voleva assicurare il personale solo ai capi sistemi.

Le cose però sono andate diversamente.

La costituzione di sistemi basata su convenzioni si trova ancora in una fase di faticosa attuazione per tanti motivi: si dice che « c'est l'argent qui fait la guerre » e forse anche in questo caso il denaro o meglio i contributi promessi dalla Regione non hanno facilitato il cammino al progetto; a questo si aggiunga la latente guerra dei campanili o delle antiche pretese di salvaguardia o difesa di antiche autonomie comunali o di piccole repubbliche, per non parlare di pettegolezzi od altri... Nella circolare inviata dall'Assessorato con le indicazioni relative agli esperti da inserire nei sistemi museali si parlava di una consulenza o di un incarico.

Di fatto le soluzioni realizzate in risposta alla circolare da parte degli Enti sono state diverse.

In alcuni casi è stato stabilito un rapporto a tempo determinato: in pratica l'Ente locale ha assunto la persona secondo la normativa vigente per quanto riguardava il bando, la procedura di selezione, il trattamento giuridico ed economico.

In altri casi si è trattato di una consulenza nella quale si individuava l'obiettivo finale da raggiungere e la scadenza.

In altri casi ancora la consulenza assicurata per una persona è stata suddivisa anche finanziariamente tra due o tre esperti che garantivano il pieno funzionamento del museo.

Per questi consulenti è stato previsto un corso di formazione che di fatto è stato realizzato nei primi mesi di quest'anno. Il numero dei

consulenti assegnati per Provincia è il seguente:

	1979	1980	1981
BG	6	6	6
BS	4	3	2
CO	3	4	5
CR	4	4	3
MN	3	2	3
MI	9	9	14
PV	2	3	3
SO	6	6	7
VA	2	4	5
	39	41	48

La previsione era invece di 70 esperti per tutta la Lombardia.

Al di là del freddo linguaggio dei numeri vorrei sottolineare alcune indicazioni emerse in questa prima fase di attuazione del progetto.

In provincia di Bergamo sono stati ipotizzati 4 sistemi:

- 1) Sistema storico-artistico, con capo sistema Accademia Carrara.
- 2) Sistema scientifico naturalistico, con capo sistema Museo di Storia Naturale di Bergamo.
- 3) Sistema archeologico, con capo sistema Museo Archeologico di Bergamo.
- 4) Sistema etnografico, con capo sistema Museo di Zogno.

Rimaneva e rimane aperto il problema di un sistema diocesano di arte Sacra che riguarda non solo la Diocesi di Bergamo ma anche le altre Diocesi lombarde.

In un incontro tenuto a Pavia lo scorso anno con i responsabili dei Musei diocesani lombardi si era prospettata la possibilità di creare presso ogni diocesi un sistema diocesano di arte sacra, che, nel caso di Bergamo, ad esempio, poteva riunire il Museo diocesano d'arte sacra, il Museo di Alzano Lombardo, il Museo di Gandino.

Per quanto riguarda i sistemi museali in provincia di Brescia, sottolineo il fatto che la presenza di raccolte significative nella città di Brescia e la distribuzione sul territorio della pianura e delle valli di alcuni musei ha finora reso difficile la realizzazione di sistemi museali. Solo in questi ultimi tempi in alcuni incontri a livello provinciale con tutti gli Enti interessati si è cercato di chiarire la necessità di un sistema metropolitano e nel contempo sono stati previsti un sistema

per tutti i musei della Val Camonica e un sistema per l'Alto Garda e la Valsabbia.

La realizzazione del Sistema Alto Garda-Valsabbia prevede come centro Salò e nella convenzione sottoscritta tra i vari Enti prevede pure l'inserimento di esperti per il censimento, la catalogazione e la tutela del materiale storico-artistico.

Per la specificità delle raccolte e dell'attività al Museo dell'Età Evolutiva di Rezzato e al Museo Etnografico di Botticino è stato riconosciuto un ruolo a parte.

Rimane aperto ancora il problema dei musei della pianura bresciana come Leno, Chiari, Remedello. A mio parere il problema potrà essere risolto in rapporto agli altri musei della bassa bergamasca, dell'alto cremonese, dell'alto mantovano.

Per Como sono stati previsti due sistemi museali: quello di Como e quello di Lecco; dal sistema di Lecco si è staccato un gruppo di musei che ha costituito il sistema museale della Valsassina che riunisce i musei di Primaluna, Esino, Premana, Varenna.

Per Cremona sono stati impostati due sistemi: quello di Cremona e quello di Crema.

Per quanto riguarda Mantova, erano stati impostati sulla carta più sistemi museali. Le difficoltà per trovare una soluzione soddisfacente sul piano della programmazione sono nate anche dal fatto che non esiste in questa provincia un vero museo; per cui nessuna meraviglia che molti musei di questa zona vivano una vita a sè stante. Penso però che la realizzazione sia del Museo del Palazzo Tè sia del Museo Archeologico Nazionale offrirà un coordinamento e quindi permetterà la realizzazione di pochi ma significativi sistemi.

Anche Milano si trova nella stessa situazione di Brescia; la concentrazione infatti di importantissimi musei ha impedito un discorso di collegamento tra gli stessi e ciò anche per il fatto che alcuni musei milanesi superano l'ambito territoriale della città e della provincia per assumere una valenza molto più vasta.

Tuttavia a mio parere è importante che si stabilisca un collegamento tra i vari musei per quanto riguarda alcuni punti fondamentali come la catalogazione e la valorizzazione culturale attraverso la didattica, le mostre e le pubblicazioni onde evitare dispendio di personale e di denari.

Il primo sistema che si realizzerà per Milano e provincia sarà quello

archeologico e riunirà attorno al Museo Archeologico di Milano quello di Legnano, Monza, Biassono, Sant'Angelo.

Per Sondrio sono stati previsti due sistemi: uno per la Valchiavenna e uno per la restante Valtellina con più ramificazioni.

Per Varese sono stati previsti due sistemi: Varese e Gallarate.

Il sistema di Varese doveva riunire tutti i musei dell'Alto Varesotto, quello di Gallarate i musei del Basso Varesotto.

Il sistema museale di Varese si è rivelato troppo vasto e non rispondente alle esigenze e aspettative dei musei collegati per cui sono stati proposti degli scorpori, che hanno portato alla creazione di altri due sistemi: — sistema dell'Alta Valle Olona, che riunisce i musei di Storia Naturale di Induno, Malnate, Venegono, Besano e sistema del Basso Verbano, che riunisce tre musei di diversa tipologia: Taino (Museo di Storia Naturale), Sesto Calende (Museo della Preistoria), Angera (Museo della Preistoria e delle Romanità).

Quest'ultimo sistema intende portare avanti e realizzare il cosiddetto museo del territorio, cioè di quella istituzione che dà la lettura della storia culturale, economica, religiosa e sociale di tutto un territorio attraverso l'esposizione di materiale significativo: documenti di archivio, fototeca, mappe, itinerari, gigantografie, manifesti, reperti, materiale...

Infatti, mentre il Museo di Taino si prefigge di presentare la geologia del Basso Verbano, Sesto Calende presenterà la sezione dedicata alla preistoria, Angera, invece, presenterà la romanità e i documenti più significativi della sua storia sino ai nostri giorni (già in alcune classi delle scuole di Angera si sta raccogliendo materiale relativo alle tradizioni locali e si sono stampati dei fascicoli interessanti a questo proposito; nelle stesse classi mi risulta che tutta la cosiddetta « storia » viene spiegata facendo un continuo riferimento alla storia locale).

Vorrei precisare che un Museo del territorio, che attua, come nel caso sopra descritto, un sistema diverso, sia in un'unica sede sia in più sedi staccate ma collegate, non è da considerarsi in alternativa al sistema, che riunisce musei della stessa tipologia, ma deve essere considerato una prospettiva di collaborazione in quanto, a mio parere, solo sistemi tipologici possono veramente garantire la scientificità della ricerca, tutela e valorizzazione culturale.

Può servire ad esempio il caso dei due sistemi Como e Lecco.

Quello di Lecco, trattandosi di un museo composito, può fare il discorso del Museo del territorio e data l'importanza della sezione scientifica-naturalistica essere il punto di riferimento per questa parte specifica non solo per Lecco ma anche per Como.

Como, invece, che è capo-sistema della parte archeologica, di fatto sarà il punto di riferimento anche per il sistema di Lecco per questa materia.

Ho lasciato per ultimo la provincia di Pavia non certo perchè ultima per importanza, ma perchè penso che tutti oggi avranno un riferimento particolare.

Erano stati previsti per questa provincia tre sistemi, che avevano come centro Pavia, Voghera, Vigevano. Il sistema di Pavia in pratica era un sistema metropolitano: interessava cioè i musei della città; quello di Voghera riuniva la sezione archeologica del Museo Civico, il Museo di Casteggio e di Stradella. Il Sistema infine di Vigevano riuniva il Museo Civico, il Museo della Calzatura, il Museo Tesoro del Duomo, il Museo di Garlasco, i Comuni di Mede, Gambolò e, infine, il prospettato Museo Statale archeologico.

Rimane ancora aperta la collocazione del Museo di Groppello Cairoli. Per quanto riguarda il sistema di Vigevano sottolineo la collaborazione tra Stato, Regione, Enti Locali e Associazioni private per dar vita al sistema di Vigevano, che dovrà trovare un punto di riferimento preciso in un esperto che il Comune ha già previsto nella pianta organica.

Vorrei prima di concludere, dare un giudizio sui sistemi e sul progetto speciale del personale. Ho parlato sopra di faticosa attuazione e di guerre di campanile ma sottolineerei anche alcuni aspetti positivi: l'azione della Regione è servita tra l'altro a sensibilizzare e ad attirare l'attenzione sull'importanza dei problemi culturali. Molti Comuni infatti hanno ampliato la pianta organica e prevedono di bandire concorsi (Salò; Lecco; Como; Sondrio; Bormio; Luino; Voghera; Vigevano...). Si è ottenuta inoltre una maggiore collaborazione tra i vari Enti.

Per quanto riguarda la realizzazione dei sistemi, sottolineo l'atteggiamento di rispetto e non di imposizione che la Regione ha assunto nell'attuazione del suddetto progetto.

Ricordo infine, per quanto riguarda il progetto speciale del personale, che è l'ultimo anno che sarà finanziato.

Con il prossimo anno i contributi saranno assegnati a quegli Enti che avranno adeguato gli organici secondo i dettami della legge regionale 39/74.

Non si spaventino i consulenti qui presenti perchè, come sanno, la copertura finanziaria per il loro incarico è assicurata fino al 1983 e si spera che nei prossimi 2 anni i Comuni scelti o candidati ad essere capo-sistema si adeguino alla legge regionale, sicuri che la Regione manterrà fede ai suoi impegni programmatici e finanziari.

* Riassunto della relazione presentata a Vigevano il 13 giugno 1981 al convegno « Musei e territorio » organizzato dal Sistema Museale Vigevano-Garlasco e dalla Amministrazione Provinciale di Pavia.